

# Un nuovo alfabeto per insegnare: il Piano per la transizione ecologica e culturale delle scuole

Sara Bornatici

*Ricercatrice - Università di Brescia  
sara.bornatici@unibs.it*

## 1. Insegnare la transizione ecologica

Numerosi documenti internazionali sottolineano come un'istruzione di qualità sia fondamentale per garantire un futuro più prospero e sostenibile per tutti. Per adempiere a questo compito, emblematico è il ruolo degli insegnanti, figure chiave su cui poggiano le possibilità di promozione delle giovani generazioni; sostenerne lo sviluppo professionale, l'autonomia e la collaborazione si rivela pertanto un'importante espressione di solidarietà pubblica per un futuro condiviso (Unesco, 2021) nel segno di un'educazione trasformativa, che orienti verso la responsabilità del vivere sostenibile (Simeone, 2019).

A tal fine, ai docenti è chiesto di sviluppare nuove competenze per dare vita ad un'identità ecologica, rompendo il paradigma educativo tradizionale e sperimentando nuovi percorsi di conoscenza e inediti dispositivi educativi, così da riformulare una comprensione del proprio ruolo in una scuola sempre più connotata da contesti fluidi e multiformi. Al centro del dibattito inerente alla formazione degli insegnanti devono trovare spazio elementi di novità che riconoscano l'urgenza di un cambio di paradigma, un mutamento profondo che faccia spazio a modelli in cui solidarietà, equità e cooperazione siano cifre emblematiche del vivere comune.

Riconoscere la sostenibilità come orizzonte teorico e strumento formativo impegna i docenti in un processo dinamico che implica disponibilità, capacità di discernimento e apertura all'altro nel vivere quotidiano, chiede loro un cambio di passo culturale per una progettazione autentica capace di promuovere la consapevolezza del presente e la responsabilità per un domani condiviso. L'insegnante, sviluppando la propria professionalità pedagogica, è chiamato a coniugare competenze didattiche, critiche riflessive, disciplinari e culturali, costruendo da un lato le condizioni di possibilità per esperienze di autonomia e pienezza della persona e dall'altro contrastando le tendenze societarie che esprimono l'esasperazione di dimensioni quali l'individualismo e il *self-interest*.

Un profilo professionale così articolato necessita di percorsi formativi strategici, atti a supportare il docente lungo tutto il corso della propria esperienza lavorativa e ad accompagnarlo nella progettazione di inediti spazi partecipativi. Si tratta di progettare piste euristiche capaci di restituire competenza e umanità e di generare

nuove reti di relazioni, accogliendo la “diffusa esigenza di radicare la scuola nel contesto umano sociale e civile in cui è situata” (Pati, 2011, p. 19), divenendo fattore di promozione del capitale umano.

## 2. Rigenerare saperi, comportamenti, infrastrutture e opportunità

In questo scenario può essere d'aiuto una lettura pedagogica del *Piano per la transizione ecologica e culturale delle scuole* (2021) che, chiamando in causa le strutture educative e formative, propone un approccio sistemico attraverso l'integrazione di saperi, conoscenze e comportamenti atti a delineare un orizzonte di significato condiviso da cui prendere le mosse per innescare l'irrinunciabile processo di innovazione e trasformazione culturale delle scuole verso la sostenibilità.

Il principio fondamentale su cui poggia tale documento è che le istituzioni scolastiche possano contribuire in modo determinante alla realizzazione dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, attivando progetti educativi e partecipativi, capaci di far emergere gradualmente un legame sempre più significativo con la comunità locale, valorizzando in modo competente i rapporti interistituzionali.

Il documento individua quattro pilastri che possono rafforzare il percorso delle scuole verso la sostenibilità, ovvero una rigenerazione di saperi, di comportamenti, di infrastrutture e di opportunità.

In primo luogo, si sottolinea la necessità di una rigenerazione dei *saperi* attraverso continui processi di costruzione e di trasformazione delle conoscenze indirizzate agli alunni, ai docenti e alle famiglie. La fragilità della nostra cultura, resa oltremodo evidente nella gestione poco responsabile delle risorse della nostra casa comune, chiede di veicolare, con un approccio integrato e un ampio sforzo formativo, parole e significati inediti per costruire pensieri e progettualità innovative e addivenire ad una crescita intelligente ed inclusiva, consentendo di avere uno sguardo rispettoso e accogliente delle istanze plurali di cui ciascuno è portatore.

In seconda istanza, il Piano richiama con peculiare attenzione l'urgenza di una rigenerazione di *comportamenti* virtuosi volti a convertire le abitudini e gli stili di vita: i consumi critici e solidali, la progettazione e la partecipazione a nuove reti di acquisto, la sobrietà, la giustizia sociale, la coscienza dei problemi ambientali quali i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità che affliggono il pianeta, possono diventare oggetto di insegnamento e apprendimento. Si delinea, così, la necessità di privilegiare un modo di pensare e di agire che chiede di orientare la propria esistenza riconoscendo il valore peculiare dell'altro, attraverso una profonda apertura relazionale ed etica che incoraggi la fiducia e il confronto. Emerge il bisogno di aprire spazi di dialogo e di accompagnamento reciproco, stringendo alleanze educative per cercare insieme nuove forme di partecipazione attiva dei giovani. Sviluppare solidarietà, socialità, reciprocità rientra tra le nuove missioni a cui la scuola, insieme alla famiglia e alle altre istituzioni educative, deve contribuire, indirizzando a un nuovo sguardo ermeneutico sul quotidiano.

Un terzo pilastro fondamentale nel Piano per la transizione ecologica e cultu-

rale delle scuole è relativo alle *infrastrutture fisiche e digitali*. Per una progettualità formativa atta ad implementare la costruzione di un modello educativo di qualità occorre progettare e pensare la formazione umana in ambienti didattici rimodulati e flessibili, idonei allo sviluppo delle competenze richieste dal mercato del lavoro. Il Piano si sofferma sulla riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico quale investimento da non sottovalutare non solo sotto il profilo strutturale, ma anche e soprattutto secondo una prospettiva pedagogica, considerato che “uno dei risvolti più significativi e promettenti dell’abitare è proprio il suo profondo legame con l’essere ed il divenire, quindi con la disposizione umana a crescere e far crescere, a trasformare e trasformarsi a progettare e progettarsi” (Amadini, 2016, p. 104).

Anche in connessione con questo aspetto, il quarto pilastro del piano sollecita a pensare ad una scuola che sia foriera di *nuove opportunità* formative per favorire l’incontro tra i giovani, le professioni e le imprese del futuro (Vischi, 2019), consentendo l’espressione di talento e creatività in un continuo processo di re-interpretazione e progettazione che pone al centro l’irripetibilità e l’unicità della persona. La realizzazione di progetti e iniziative legate alla transizione ecologica sarà possibile grazie alla *Green Community*, una rete di enti, istituzioni culturali, amministrazioni pubbliche ed organizzazioni che attiverà nuove progettualità educative coerenti con i quattro pilastri del Piano “RiGenerazione Scuola”. L’intento di ampliare, anche attraverso buone pratiche, l’offerta formativa delle scuole, persegue l’obiettivo di far germogliare un sapere più inclusivo e diversificato, così da mettere nelle condizioni gli studenti di applicare conoscenze e abilità in contesti diversi e di sviluppare competenze, imparando ad affrontare un futuro che oggi appare incerto e multiforme (Bianchi, 2020).

Ai docenti è richiesto un impegno corale nel segno della costruzione del bene comune e di un positivo ambiente di apprendimento che si configuri quale luogo di forte crescita culturale ed umana. Edificare in modo autentico la comunità scolastica chiede una partecipazione attiva e responsabile degli insegnanti, un loro coinvolgimento nelle scelte legate al futuro della scuola, scelte che ridefiniscono il costruito di educazione alla sostenibilità e consentono di interpretarlo criticamente, lontano da visioni riduttive e strumentali, nella convinzione che “educare richiede il riferimento a un’antropologia che, nel dialogo autentico tra culture e valori, si costituisca sulla specificità stessa dell’umano” (Malavasi, 2013, p. 51).

## Riferimenti bibliografici

- Amadini M. (2016). *I bambini e il senso dell’abitare. Prospettive di ricerca pedagogica*. Bergamo: Junior.
- Baldacci M., Nigris E., Riva M.G. (2020) (eds.). *Idee per la formazione degli insegnanti*. Milano: FrancoAngeli.
- Bianchi P. (2020). *Nello specchio della scuola*. Bologna: Il Mulino.
- Cassese S. (2021). *Una volta il futuro era migliore. Lezioni per invertire la rotta*. Padova: Solferino.

- European Commission/EACEA/Eurydice, (2021). *Teachers in Europe: Careers, Development and Well-being. Eurydice report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Malavasi P. (2020). *Insegnare l'umano*. Milano: Vita e Pensiero.
- Ministero dell'Istruzione (2021). *RiGenerazione Scuola. Piano per la transizione ecologica e culturale delle scuole*. Retrieved August 23, 2022, 2022, from <https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/index.html>
- Pati L. (2011). La corresponsabilità tra scuola e famiglia all'insegna del confronto tra culture educative. In P. Dusi, L. Pati (eds.), *Corresponsabilità educativa. scuola e famiglia nella sfida multiculturale: una prospettiva europea* (pp. 11-48). Brescia: La Scuola.
- Simeone D. (2019). Introduzione all'edizione italiana. UNESCO (ed.), *Ripensare l'educazione. Verso un bene comune globale?* (pp. 3-4). Parigi: UNESCO.
- UNESCO (2021). *Reimagining our futures together: a new social contract for education*. Parigi: UNESCO.
- Vischi A. (2019). *Pedagogia dell'impresa lavoro educativo formazione*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.